

zioni pubbliche e Messe, che fu ricevuto da tutte le Chiese. Questa disciplina durò lo spazio di centoventi anni in circa, finchè avendo i *Mori* occupata la *Spagna*, i Cristiani furono qua e là dispersi. Avendo intanto quei di *Toledo* sottoposto il collo al giogo, i vincitori accordarono ad essi la libertà di coscienza, ed anche sei Chiese ove si conservò questo Ufficio di *S. Isidoro*; e quei Cristiani furono allora chiamati *Misfarabi* o *Mozarabi*, dal nome di *Moza* Capo dei *Mori*. Trecento anni dopo avendo *Alfonso VI.* tolta di nuovo ai *Mori* la Città di *Toledo*, l'anno 1039. trattossi di ristabilirvi il culto divino. Il Re e la Regina *Costanza* disegnavano di annullare quell' Ufficio antico ch' era colà in uso, e d'introdurvi il *Romano*, sollecitati a far questo dall' Inviato del Papa: ma il Clero, la Nobiltà e il Popolo vi si opposero, non volendo in veruna maniera che si annullassero gli antichi usi della lor Chiesa, confermati da tanti Concilj. Insorsero perciò gravi contese; e la cosa passò tanto avanti, che giudicossi spedito, secondo la gofferia di quel secolo barbaro e ignorante, di decidere la lite con un duello. Il Re scelse un Cavaliere per sostenere il partito dell' Ufficio *Romano*; e il Clero col Popolo ne prefero un altro per difendere il *Mozarabo*. Questo ultimo rimase vincitore; e tutta quella Chiesa credette che Iddio si fosse manifestamente dichiarato per la bontà della sua causa. Contuttociò il Re, la Regina e l'Arcivescovo non vollero accomodarvisi; onde si venne ad un'altra pruova. Dopo alcuni Digiuni, Orazioni pubbliche e Processioni, si fece un congresso  
nella